

L'Evangelizzatore **Marcello Rodi**

Scrivere un buon thriller è quasi sempre un azzardo, essendo, tra le tante categorie di romanzi che si possono trovare in giro, probabilmente quello più difficile da riportare su carta. Basta un piccolo errore: una trama poco articolata, una scarsa ricerca e conoscenza su quanto si vuole raccontare, e un romanzo che poteva apparire promettente subisce invece un brusco calo. Marcello Rodi, invece, nel suo romanzo "L'evangelizzatore" dimostra a pieno di essere capace di fare quello che per molti risulta invece complesso: scrivere un romanzo che cattura l'occhio del lettore dall'inizio alla fine. La trama risulta avvincente fin dal primo momento, la scrittura fluida, veloce, quasi ci si perde in quelle 300 pagine e, improvvisamente ci si ritrova alla fine, con quel senso di malinconia nell'aver terminato un ottimo libro. Quello che colpisce maggiormente è come la vita dell'autore si rifletta in un certo modo nel suo testo: Marcello Rodi è infatti un ex ufficiale dell'esercito che ha acquisito una grande esperienza in Bosnia lavorando per Unione Europea e NATO, e tutto ciò si riflette nell'ampia conoscenza che ha in questo campo, così come in quello informatico, rendendo le scene descritte ancora più verosimili, assolutamente avvincenti, riuscendo a raggruppare un'ampia quantità di personaggi che via via prendono parte alla vicenda, rendendola ancora più interessante. Non manca nulla in questo romanzo: spionaggio, terrorismo, intelligence e una serie di omicidi stranissimi snodano la trama su due piani paralleli, che porteranno gli agenti dell'FBI e l'organizzazione di Intelligence Sentinel ad attivarsi per sventare il pericolo che viene da più fronti. Leggendo Marcello Rodi ci si ritrova automaticamente a pensare a John La Carrè, a Robert Harris e a tutti gli autori che hanno fatto grande la letteratura contemporanea thriller.

Superlativo.

La critica

Luigi Monti

Luigi Monti

